

**IDEM.** Il nuovo incontro domani sera alle 21 al Filarmonico



Gino Paoli è nato a Monfalcone nel 1934. Ha pochi mesi quando la sua famiglia si trasferisce a Genova

# «Che cosa c'è?» Gino Paoli a teatro, canzoni e ricordi

Il cantautore, accompagnato dal pianista Danilo Rea, proporrà suoi classici e brani della «scuola» genovese

Un concerto in forma di dialogo. Un nuovo appuntamento di Idem, domani sera alle 21 al teatro Filarmonico. Sul palco ci saranno Gino Paoli, il pianista Danilo Rea

e il giornalista Enrico de Angelis, ex direttore artistico del Club Tenco. L'appuntamento fa parte della rassegna 2017 dell'associazione Idem, intitolata «Il

classico» e per l'occasione ha come sottotitolo «Il cielo in una stanza», cioè l'immortale brano di Paoli che il cantautore della scuola genovese proporrà domani, accompa-

gnato da Rea. C'è grande feeling tra il cantante e il pianista, da anni in tour con lo spettacolo di successo «Due come noi che...».

**LA SCALETTA.** In quella serie di concerti (e stasera al Filarmonico per Idem), Paoli e Rea interpretavano i classici della canzone d'autore italiana, con numerose chicche. La presenza di de Angelis garantirà interventi di spessore (è un profondo conoscitore della musica italiana) e un filo narrativo che terrà unite tutte le canzoni.

Non mancheranno i classici di Paoli: da «La gatta» ad «Averti addosso», da «Il cielo in una stanza» a «Vivere ancora», e poi «Sapore di sale», «Perduti», «Che cosa c'è», «Ti lascio una canzone», «Quattro amici», insieme ad alcune gemme dei cantautori genovesi, che per Gino sono stati amici, oltre che colleghi. In tour con Rea la scelta cadeva su «Canzone dell'amore perduto» e «Bocca di rosa» di Fabrizio De André, «Il nostro concerto» di Umberto Bindi, «Vedrai Vedrai» di Tenco (e qui speriamo de Angelis porti la conversazione sull'anniversario della scomparsa del grande cantautore) e «Se tu sapessi».

**L'INGRESSO.** Fino alle 20.55 l'ingresso è riservato ai soci Idem. È possibile aderire all'associazione presentandosi alla Libreria Antiquaria Perini, al Box Office oppure sul sito [Idem-on.net/idm/soci](http://Idem-on.net/idm/soci). L'adesione dà diritto a partecipare gratuitamente agli eventi della rassegna e a otto incontri/concerti del Festival della Bellezza, in scena dall'1 all'11 giugno. ● G.B.R.

**L'APPUNTAMENTO.** Martedì Ermal è ospite in redazione e alla Feltrinelli

# Meta, «Vietato morire» Dal Festival a L'Arena

Dopo Sanremo, il suo disco è entrato nella top ten

Giulio Brusati

Una delle sorprese del recente Festival di Sanremo, uno dei giovani cantautori più interessanti degli ultimi anni, capace di coniugare musica leggera e testi profondi.

Ermal Meta sta girando l'Italia per promuovere il suo nuovo album, «Vietato morire», stesso titolo del brano che ha portato al teatro Ariston, arrivando terzo dietro a Francesco Gabbani e Fiorella Mannoia. Ermal sarà martedì pomeriggio a L'Arena Live, la trasmissione del nostro sito [Larena.it](http://Larena.it), dedicato ai protagonisti della musica e della letteratura, registrato negli studi di TeleArena. Poi, lo stesso giorno, alle 18 sarà alla libreria Feltrinelli in via Quattro Spade.

**IN CLASSIFICA.** Effetto Sanremo sulle classifiche Fimi/GfK della settimana. A partire dalla vetta, conquistata da Tiziano Ferro, superospite della prima serata del Festival e protagonista di un elegante omaggio a Luigi Tenco. Seguono Fedez e J-Ax, Mina e Celentano con Le Migliori, e poi Fiorella Mannoia con la ristampa di Combattente. E lì, al quinto posto, spunta Meta con «Vietato Morire», vincitore del Premio della Critica e terzo classificato.



Ermal Meta è nato nel 1981 in Albania, a Fier

**DISOBBEDIRE.** «Imparare a disobbedire è importante», ha detto il cantautore, arrivato terzo pure lo scorso anno tra le nuove proposte con il brano «Odio le favole». Poi, a proposito della sua vita prima di diventare un musicista professionista: «Sono cresciuto ascoltando opere classiche dal vivo. Ho respirato la musica da quando ero piccolissimo. Il pianoforte è il primo strumento che ho imparato ad amare».

**UNA VITA IN POCHE RIGHE.** Ermal ci aveva impressionato al tempo de La Fame di Camil-

la, di cui era frontman dopo aver suonato negli Ameba 4, due gruppi che hanno partecipato pure a Sanremo.

Questo per dire che a 35 anni lo si può considerare «giovane» come esposizione mediatica, non certo per esperienza e professionalità. Dopo aver pubblicato l'album «L'attesa» (2012), quelli della Fame di Camilla si sciogono e Meta inizia a scrivere per Annalisa, Francesco Renga, Emma, Marco Mengoni, Chiara, Patty Pravo e Giusy Ferreri. Poi ha iniziato (e meno male...) a tenere per sé le canzoni più compiute. ●

**PROSA.** Teatro Ristori strapieno. Dieci minuti di applausi per l'attrice, autrice del testo insieme al veronese Alberto Rizzi

# Orazione di madre per i figli morti soldati

Giuliana Musso si annulla e incarna il dolore materno nella pièce «Mio eroe» senza retorica né populismo

È passato anche dal Ristori, nella rassegna di prosa curata da Alessandro Anderloni, lo spettacolo «Mio eroe» di e con Giuliana Musso. Sua anche la regia con la fondamentale collaborazione al progetto e all'idea del regista veronese Alberto Rizzi.

Il tema non era facile: il rischio era la retorica o peggio la didascalica. Il nome ha atti-

rato moltissimi spettatori ma tanta era la sacralità del monologo che un colpo di tosse o uno starnuto bastavano per rompere il religioso silenzio dell'ascolto.

Si celebrava il dolore delle madri, di tutte le madri per la perdita dei figli, in guerra ma non solo. Si condannava la società che esercita violenza e potere. Come evitare il populismo o la demagogia?

Con il corpo, con la verità dell'attore, quella di Giuliana Musso così presente con tutta se stessa da non esserci come persona, da annullarsi co-

me Giuliana ed essere la madre di Mauro, Stefano, Miki, militari in Afghanistan.

Sono le mani della mamma di Mauro il grumo di dolore; è l'andirivieni nervoso su un catafalco di fiori ed erba finita, la sfida sommersa e composta all'indifferenza di Dio e Maometto. È l'accento fragile della mamma di Miki; l'orazione sobria che attende dal destino una grazia, tra i libri di chi la storia l'ha scritta (canterebbe De Gregori).

Il corpo è testimone, la musica degli archi innesca i cambi di personaggio e li incorni-

cia dentro una dimensione poetica, che li rende accettabili all'orecchio.

Forse l'uso finale degli archi in scena è una metafora troppo dichiarata. Abituati alla pulizia della Musso li sentiamo come un eccesso di compiacenza al figurativo.

Ma è l'equilibrio dello spettacolo a volerlo e non stonano. Eppure la parola era stata fin troppo chiara, di quelle che non stacchi e non divaghi di una virgola perché è incarnata; è lacrima che ancora non si toglie dal volto o non si distende in un sorriso nem-

meno durante i dieci minuti di applausi trionfali finali.

Ci sono molti modi di raccontare la guerra: quello materno, è il più faticoso, per il dolore dell'assenza, per quella politica che non ascolta, per quella finzione degli apparati che qui è la plastica delle rose e l'erba da installazione di Jeff Koons.

Le celebrazioni monumentali di cerimonie e «batti tacco» sono artificiali, estetiche. Giuliana Musso ribadisce che la parola vera ha ansia di bellezza: prima che verità, è pace. ● S.AZZ.



Giuliana Musso in «Mio eroe» al teatro Ristori FOTO BRENZONI

## LA VERONA NOIR

LE STORIE, I CASI E I MISTERI PIÙ SCONVOLGENTI DELLA CRONACA NERA

### MORIRE PER UNA SIGARETTA

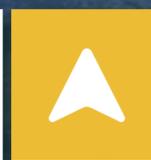
Il pestaggio di porta Leoni che costò la vita a Nicola Tommasoli. Le indagini coordinate dalla Digos di Verona che arrestò 5 ragazzi, la fase processuale ancora in corso. L'analisi di una pedagogista sui giovani d'oggi e la noia.

QUESTA SERA ALLE ORE 21.00 SU TELEARENA

Anche in streaming su [telearena.it](http://telearena.it) e [larena.it](http://larena.it). Scarica l'applicazione gratuita per vedere Telearena sul tuo Smartphone o Tablet.



TELE  
ARENA



CANALE 16

in collaborazione con  
la ronda  
SERVIZIO DI VIGILANZA